



Info Rai – TV n°. 85 del 12 Aprile 2011

Sommario:

1. *UGL - plauso ai delegati UILCOM*
2. *Rai: la guerra dei costi. Tutti parlano di quanto si spende, mai nessuno dei ricavi*
3. *X Factor addio: la Rai pensa a un altro talent*
4. *Rai: Rizzo Nervo scrive a Garimberti, subito in CDA contratti Fazio-Floris-Gabanelli*
5. *Rai: Garimberti, in prossimo Cda chiarimenti puntuali da dg su contratti*
6. *Rai: Ruffini, non cedibili programmi di punta della terza rete*
7. *Tv digitale: il satellite va forte e punta alle telcos per servizi web-based. Italia in recupero*
8. *Sarà l'ora del beauty contest?*
9. *Fazio fa la "vittima" Rai e intanto inciucia con La7*
10. *La Lega candida Bianchi Clerici (Rai) sindaco a Gallarate*
11. *Rai: ADRAI, preoccupazione per ritardo palinsesti estivi*
12. *Tv/ Rai: record dell'infomazione web con 9,8 milioni di utenti*
13. *Lotta all'evasione del canone Rai. Il governo: programmi di qualità e cartoons per combatterla*
14. *Il problema con le pensioni. Rassegnatevi, scrive l'Economist: arriverà il momento in cui alzare l'età pensionabile sarà necessario*
15. *I guai dell'Unione Europea. Foreign Policy fa un'analisi spietata dei motivi alla base della crisi economica in corso. Gli interessi nazionali prevalgono ancora su una vera politica economica comunitaria*
16. *Televisione/ Boom di ascolti a marzo per digitale terrestre e satellite: Boing, La5 e Rai 4 leader, Gordon Ramsay fa volare Real Time*
17. *Internet vale il 2% del Pil*
18. *Lombardia e Trentino migliori nel wi-fi*
19. *Stress sul lavoro? Colpa della maternità*

UGL - plauso ai delegati UILCOM

Fonte: **UGL Telecomunicazioni RAI Milano**

RUOLI E COMPETENZE

Tutto il nostro plauso va ai delegati UILCOM-UIL di Rai e Rai Way che con il loro comunicato hanno saputo descrivere in maniera assolutamente veritiera il modus operandi della RSU milanese.

I comunicati, e le iniziative messe in campo in questi ultimi giorni firmate RSU Rai Milano, ci obbligano a precisare che le stesse - come già accaduto in passato - sono figlie di un percorso da noi mai condiviso e approvato. Sono invece idee, generate da chi ha tutto il personale

interesse ad avere il tavolo della trattativa su Milano insieme a coloro che, celandosi dietro l'acronimo RSU, come da sempre accade dipingono e vestono di un solo colore la rappresentanza sindacale dei lavoratori.

Riteniamo invece che ruoli e competenze debbano essere rispettati e che, in una fase così delicata sul piano delle relazioni sindacali, i problemi di alto profilo siano lasciati alla gestione delle Segreterie Nazionali. Sarebbe utile invece per quello che riguarda il CPTV di Milano, prestare maggiore attenzione a tutte le microproblematiche ridondanti negli anni e mai risolte che hanno caratterizzato negativamente l'operato di coloro che - Azienda/Sindacato - hanno amministrato la Rai di Milano in questi ultimi anni, con il risultato che tutti noi abbiamo sotto gli occhi portando così il nostro Centro di Produzione ad essere smembrato delle sue professionalità e che privo di "testa" è sempre più soggetto e succube delle decisioni altrui.

Milano 11 aprile 2011

RSU RAI Milano UGL Telecomunicazioni

Rai: la guerra dei costi. Tutti parlano di quanto si spende, mai nessuno dei ricavi

Fonte: **Blitz Quotidiano** <http://www.blitzquotidiano.it/commenti/rai-fazio-santoro-minzolini-ricavi-818006/>

ROMA – E' botta e risposta tra i giornali di "sinistra" e quelli di "destra" sugli stipendi Rai. 'Il Fatto Quotidiano' scrive che nell'ultimo triennio la Rai ha speso 25 milioni di euro per pagare Minzolini, Sgarbi e Ferrara. Risponde 'Il Giornale' scrivendo che "in un anno solo ne spende 35 milioni di euro per gli anti-Cav".

Scrivono ad esempio il Giornale: "C'è Fabio Fazio, l'affabulatore dal cuore tenero di Che tempo che fa. Il programma (65 puntate nell'ultimo anno) costa un bel po', 10,4 milioni di euro, di cui 2 servono per il compenso di Fazio. Siamo sulle 160mila euro a puntata per il programma confezionato dalla berlusconiana Endemol, eppure sgradito ai berlusconiani. Nello stesso bouquet va aggiunto lo speciale Vieni via con me, grande successo di ascolto per altri 2,8 milioni di euro, tra produzione, Fazio e Saviano".

Il punto però è che tutti, da una parte e dall'altra, parlano di spese, di costi, per giornalisti e presentatori di una "fazione" o dell'altra. Nessuno però si sforza di dare conto dei ricavi. E' vero che in certi casi gli stipendi di giornalisti e conduttori Rai saltano agli occhi per le cifre spropositate, ma è pure vero che molti di quei programmi fruttano moltissimo alla Rai in ascolti e ricavi. Se è vero, come scrive 'Il Giornale', che, ad esempio, Annozero è costato alla Rai 7 milioni di euro per la produzione, sarebbe interessante sapere quanto ha fruttato alla tv di Stato. Stesso discorso vale, dall'altra parte, per la trasmissione 'Qui Radio Londra' di Ferrara, e così via.

X Factor addio: la Rai pensa a un altro talent

Fonte: **NanoPress** <http://www.televisionando.it/articolo/x-factor-addio-la-rai-pensa-a-un-altro-talent/49003/>

Pubblicato da Giorgia, Lunedì, 11 Aprile 2011.

Intervistato nel corso di Cartoons on the Bay, il vicedirettore Rai Antonio Marano – già direttore di RaiDue – ha confermato 'indirettamente' la fine dell'esperienza di X Factor a Viale Mazzini dopo quattro stagioni. Non è ancora ufficiale il passaggio del format a SkyUno, anticipato qualche giorno fa da Dagospia, ma sembra ormai certo l'interesse della Rai per un nuovo talent musicale.

"E' vero che i diritti di X Factor sono tornati alla società primaria (Freemantle, n.d.r.), che non è Magnolia, che invece lo produce, ed è vero che non c'è nessuna trattativa in corso": così Antonio Marano conferma di fatto la 'scomparsa' di X Factor dai palinsesti Rai della prossima stagione (da confermare il trasferimento su SkyUno) e non con poca amarezza. Proprio lui, in veste di direttore di RaiDue, aveva portato il format in Rai, fortemente caldeggiato da Simona Ventura, ma ormai l'aria è cambiata.

"Il direttore di RaiDue (Massimo Liofredi, n.d.r.) mi aveva confermato che non era molto interessato anche per problemi di vario genere" dice ora Marano, intenzionato, però, a non perdere un format, quello del talent musicale, che comunque ha incontrato il favore del

pubblico e della critica. "Quello che penso – aggiunge Marano – è che il talent è un modello televisivo che la Rai non può perdere. Chiederemo alle reti di prevedere per l'autunno un talent, perché è un modello televisivo vincente in tutto il mondo e si avvicina di più al ruolo della Rai rispetto ai reality".

Cosa riuscirà a partorire Mamma Rai per sostituire X Factor?

Rai: Rizzo Nervo scrive a Garimberti, subito in CDA contratti Fazio-Floris-Gabanelli

Fonte: **Adnkronos** http://www.adnkronos.com/IGN/News/Spettacolo/Rai-Rizzo-Nervo-scrive-a-Garimberti-subito-in-Cda-contratti-Fazio-Floris-Gabanelli_311892432908.html

Roma, 11 apr. - (Adnkronos) - Il consigliere d'amministrazione della Rai Nino Rizzo Nervo ha scritto al presidente di Viale Mazzini Paolo Garimberti affinché il consiglio si occupi urgentemente del rinnovo dei contratti di Fabio Fazio, Giovanni Floris e Milena Gabanelli, in scadenza tra il 30 giugno ed il 31 agosto. Rinnovo che -sottolinea il consigliere- e' stato piu' volte sollecitato dal direttore di Raitre.

Rai: Garimberti, in prossimo Cda chiarimenti puntuali da dg su contratti

Fonte: **Adnkronos** http://www.adnkronos.com/IGN/News/Spettacolo/Rai-Garimberti-in-prossimo-Cda-chiarimenti-puntuali-da-dg-su-contratti_311892628923.html

Roma, 11 apr. (Adnkronos) - "Penso che sarebbe un grave errore per la Rai e un danno anche per il suo pubblico perdere conduttori e trasmissioni che hanno sempre dato ottimi risultati di qualità e di ascolti. Farò di tutto per evitare che questo errore venga commesso. Intendo chiedere chiarimenti puntuali al Direttore Generale nel corso del prossimo Consiglio di Amministrazione". Così il presidente della Rai Paolo Garimberti -a quanto apprende l'ADNKRONOS- avrebbe commentato la lettera inviatagli dal consigliere d'amministrazione Nino Rizzo Nervo.

Rai: Ruffini, non cedibili programmi di punta della terza rete

Fonte: **Adnkronos** http://www.adnkronos.com/IGN/News/Spettacolo/Rai-Ruffini-non-cedibili-programmi-di-punta-della-terza-rete_311889193381.html

Roma, 10 apr. (Adnkronos) - "Che tempo che fa, Report e Ballaro' sono fra i migliori programmi della Rai. E credo di interpretare correttamente il pensiero dell'azienda se definisco incredibili sia i programmi che i conduttori, essendo a tutta evidenza da escludere un interesse della Rai alla loro cancellazione o al mancato rinnovo dei contratti di esclusiva con professionisti legati alla Rai e al suo brand da così tanti anni". Così il direttore di Rai3, Paolo Ruffini.

Tv digitale: il satellite va forte e punta alle telcos per servizi web-based. Italia in recupero

Fonte: **Key4biz**

http://www.key4biz.it/News/2011/04/11/TV_digitale/Tv_digitale_terrestre_Satellite_Monitor_ses_astra_satellite_alta_definizione_hd_cavo.html

MEDIA - Recupera terreno sul mercato europeo l'Italia, che era partita in anteprima nel lancio della Tv digitale terrestre ma che ha rallentato la corsa per una serie di difficoltà politiche e tecnologiche. L'89% delle famiglie è già passata alla nuova tecnologia di trasmissione radioTv, facendo piazzare il nostro Paese tra i primi cinque d'Europa.

E' quanto emerge dallo Studio annuale "Satellite Monitor" sullo sviluppo delle infrastrutture televisive in 35 Paesi, realizzato da SES Astra, uno dei principali fornitori di tecnologie satellitari su scala globale con 135 milioni (55%) di case servite fra Europa e Nord Africa: 58 milioni in DTH, 68 milioni attraverso il cavo e 10 milioni via IPTV.

Stamattina a Milano sono stati presentati i dati riguardanti l'Italia che incoraggiano istituzioni e

operatori: oltre 12 milioni di case sono già attive.

Oltre 21 milioni di famiglie italiane ricevono attualmente il segnale per la televisione digitale. Rispetto al 2010 l'incremento è pari a 4,4 milioni di abitazioni. Il 58% ha come unica fonte di ricezione la rete terrestre, il 39% preferisce invece il satellite e solo una piccola fetta si rivolge a servizi televisivi web-based.

La Tv digitale si mantiene forte grazie anche al ruolo di Sky: il numero di case che a fine 2010 ricevevano programmi televisivi via satellite è, infatti, passato da 7,9 a 8,4 milioni e di questi 2,1 milioni hanno optato per l'offerta free-to-air per accedere agli oltre 300 canali internazionali trasmessi dalla posizione orbitale 19.2° Est di Astra.

Secondo Pietro Guerrieri, General Manager della divisione italiana di Astra, quando nel 2012 tutta l'Italia sarà all digital, gli utenti della tv satellitare aumenteranno in relazione alla maggiore offerta di canali e servizi ibridi e interattivi offerti dalle telcos per far crescere la convergenza televisione e internet. Il satellite infatti offre maggiori capacità tecniche rispetto alla rete terrestre che del resto non riuscirà a coprire tutte le aree della penisola.

Oltre a garantire maggiori prestazioni anche per l'alta definizione, come ha commentato nel Report Ferdinand Kayser, CEO di SES Astra.

“La rapida diffusione dell'HD prova anche che la televisione resta il medium più importante per l'entertainment. La combinazione della televisione con i servizi interattivi attraverso soluzioni ibride sviluppate con gli operatori tlc sarà la tappa seguente del nostro sviluppo strategico e farà da volano alle nostre attività future”.

Tv digitale terrestre e satellitare quindi potrebbero diventare complementari, come del resto testimoniano i dati di vendita dei ricevitori che nel 2010 sono stati superiori alle 700 mila unità. Il Report di SES Astra evidenzia che ci sono 16 milioni di abitazioni dotate di almeno un apparecchio HD ready raggiunte direttamente dai propri satelliti, 210 canali in HD attualmente distribuiti per conto dei principali broadcaster (entro quest'anno se ne aggiungeranno altri 20 ma solo una quarantina sono attualmente gratuiti), 10 canali in 3D previsti entro fine 2011 e altrettanti entro la fine del 2012.

La quasi totalità dei canali in alta definizione via satellite fruibile dagli spettatori italiani è a pagamento su Sky, ma in futuro uno spicchio di offerta dovrebbe essere accessibile anche in chiaro, anche se al momento di canali HD gratuiti praticamente non ve ne sono e quello che Astra trasmette per Rai dalla posizione 23.5° Est è ancora in fase di demo.

Il satellite va forte anche in Europa, dove su 246 milioni di famiglie il 34% guarda la televisione tramite piattaforma terrestre, il 32% via satellite, il 29% via cavo e il 5% attraverso l'IPTV. E ancora: 79 milioni le case raggiunte nel complesso fra Europa e Nord Africa, con un tasso di digitalizzazione pari al 95%, contro le 71 milioni di case raggiunte via cavo, con tasso di digitalizzazione pari al 42%

Sarà l'ora del beauty contest?

Fonte: **Millecanali** http://www.millecanali.it/sara-lora-del-beauty-contest/0,1254,57_ART_8069,00.html

Ne ha parlato il sito www.digital-sat.it riprendendo un articolo del 'Sole 24 Ore':

«Finalmente ci siamo. Almeno così pare. Il beauty contest che assegnerà cinque (più una) frequenze digitali ad altrettanti operatori sarebbe quasi al via. La bozza del bando (è stata) inviata a Bruxelles per recepire le osservazioni della Commissione UE. Intanto circolano le prime indiscrezioni pubblicate... da Marco Mele sul 'Sole 24 Ore'. In primo luogo si spiega cosa sia effettivamente il beauty contest: non è previsto «alcun prezzo né rilancio, nonostante tali frequenze non siano certamente di valore inferiore a quelle messe in gara tra gli operatori telefonici per la banda larga mobile per ricavare 2,4 miliardi». Le sei frequenze saranno divise in tre sottoinsiemi: le tre frequenze del lotto A sono riservate ai nuovi entranti, le due del lotto B ai già operanti sul mercato, mentre l'unica del lotto C è quella destinata a sistemi avanzati con la tv per i telefonini (DVB-H, standard ormai in discesa) o il DVB-T2. Sky ad oggi potrà concorrere esclusivamente per il lotto A e non potrà vedersi assegnata più di una frequenza. L'unica che potrebbe averne due è TI Media, dato che al lotto C possono partecipare anche gli operatori già in attività purché abbiano meno di tre frequenze analogiche. Mele riporta alcune precisazioni sulla possibilità di 'cessione' delle frequenze: «Per cinque anni i diritti d'uso su tali frequenze non potranno essere trasferiti a terzi. Con un'eccezione: il trading sarà ammesso tra

i soggetti che si aggiudicano una frequenza del lotto A, "ad eccezione dell'operatore di cui alla decisione" dell'Ue, cioè a Sky Italia. Il trading è ammesso anche per Rai e Mediaset, a patto che, trovandosi con cinque reti digitali, cedano a terzi il 40% della capacità trasmissiva della quinta rete, come previsto dall'Agcom». Per quanto riguarda le graduatorie, «sarà elaborata da una commissione di massimo cinque componenti, comunque in numero dispari, designati dal ministero dello Sviluppo Economico, avvalendosi di un advisor».

È prevista l'assegnazione di determinati punteggi a seconda di alcuni criteri ben precisi, alcuni dei quali - sostiene Mele - sembrano favorire chi è già più forte: «si daranno (infatti) sino a tre punti a chi il maggior numero di reti digitali nazionali terrestri. Con la stessa logica si premierà con altri tre chi ha il più elevato numero di impianti e con ulteriori tre punti chi ha il più elevato numero di sedi operative in Italia. Ancora sino a tre punti a chi garantirà la maggior copertura nel primo anno dall'assegnazione delle frequenze (si avvantaggia chi ha più impianti). E sino a quattro punti a chi assicurerà la maggior copertura al quinto anno e altri quattro a chi avrà il più elevato numero di siti sempre al quinto anno». Tutto questo - continua Mele - anziché premiare chi utilizza il minor numero di impianti e siti per ridurre l'inquinamento elettromagnetico: «Si daranno solo sino a due punti a chi minimizzerà l'impatto paesistico-ambientale e le interferenze con i paesi confinanti. Quanto ai piani editoriali non si distingue, nella bozza, tra fornitori di contenuti indipendenti o meno dell'operatore di rete, mentre si premiano giustamente i canali in Alta Definizione».

Quel che è certo è che la graduatoria sarà unica e non divisa sin da subito per lotti: in questo modo chi si classificherà in cima alla stessa potrà scegliere quale frequenza utilizzare, esonerando così il Ministero dall'attribuire le frequenze più pregiate - tra cui il canale 58 già utilizzato da Mediaset per sperimentazione - ad un lotto piuttosto che ad un altro».

Fazio fa la "vittima" Rai e intanto inciucia con La7

Fonte: **Il Tempo** http://www.iltempo.it/politica/2011/04/12/1249974-fazio_vittima_intanto_inciucia.shtml

Fabio Fazio è pronto a lasciare Rai3 per approdare a La7. «Finalmente, un "comunista" di meno» urleranno i suoi avversari. «Attentato alla libertà di informazione» replicheranno i suoi difensori. Insomma l'indiscrezione, attribuita ad un «alto dirigente Rai» e pubblicata sul numero di Tv, Sorrisi e Canzoni oggi in edicola, è destinata a scatenare la solita e noiosa polemica. Quella che normalmente esplode quando gli «intoccabili» di Viale Mazzini finiscono sotto i riflettori. La premessa è nota. Tra giugno e agosto scadono i contratti di tre pezzi da novanta di Rai3: Fazio, Milena Gabanelli e Giovanni Floris. Ad oggi nessuno sembra essersene occupato. Il direttore della rete Paolo Ruffini è già sceso in campo deciso a dare battaglia: «Che tempo che fa, Report e Ballarò sono fra i migliori programmi della Rai. E credo di interpretare correttamente il pensiero dell'azienda se definisco incredibili sia i programmi che i conduttori».

Il consigliere di minoranza Nino Rizzo Nervo ha scritto una lettera piena di preoccupazione al presidente Paolo Garimberti avanzando qualche perplessità su come il direttore generale Mauro Masi sta gestendo l'intera vicenda. E il numero uno di Viale Mazzini ha fatto informalmente sapere che chiederà «chiarimenti puntuali al dg nel corso del prossimo Consiglio di amministrazione». «Penso che sarebbe un grave errore per la Rai e un danno anche per il suo pubblico perdere conduttori e trasmissioni che hanno sempre dato ottimi risultati di qualità e di ascolti» avrebbe detto ai suoi collaboratori Garimberti. Insomma nelle stanze del settimo piano c'è agitazione per le sorti di Fazio & Co. E se invece fosse proprio il conduttore di Che tempo che fa a voler cambiare aria? Secondo Tv, Sorrisi e Canzoni non solo Fabio (uno degli stipendi più «pesanti» di Viale Mazzini) starebbe trattando il «trasloco» per fine stagione ma, anche se rimanesse in Rai, dovrebbe fare i conti con la defezione di Luciana Littizzetto.

La comica, scrive il settimanale, avrebbe confidato agli amici di essere stanca dei suoi monologhi da sopra la scrivania e, dopo il successo della fiction di Raiuno FuoriClasse, vorrebbe misurarsi con qualche altra sfida. Niente di male. Il mercato televisivo vive di cessioni e acquisti. Ed è anche normale che, dopo otto anni, un conduttore decida di fare altro. Non in Italia dove i «crociati» della libertà d'informazione hanno già cominciato a strapparsi le vesti. Tuona dal suo blog Antonio Di Pietro: «In Rai ci sono parecchi contratti importanti che devono ancora essere rinnovati. Passano i giorni e dai piani alti di viale Mazzini non arriva nessuna

garanzia su quel rinnovo. Non ci sarebbe niente di strano in questo, se non fosse che i conduttori senza contratto sono quelli che portano all'azienda più telespettatori, e dunque più pubblicità e più soldi. Qualsiasi azienda farebbe carte false per tenerseli ben stretti. Ma alla Rai, e purtroppo ormai in tutto il Paese, è in vigore un'altra logica, che non guarda al merito o alla capacità e neppure al profitto ma solo ed esclusivamente all'obbedienza».

Gli fa eco il vicepresidente della commissione di Vigilanza Rai Giorgio Merlo (Pd): «I programmi di Rai3 non possono essere rimossi né aboliti non perché i conduttori sono politicamente, e notoriamente, schierati. Ma per il semplice fatto che Ballarò, Report e Che tempo che fa sono trasmissioni che fanno ascolti e garantiscono solide entrate finanziarie». Lo sostiene il deputato del Pd Giorgio Merlo, Vice Presidente Commissione Vigilanza Rai che aggiunge: «inoltre garantiscono anche quel pluralismo che, se fosse ridimensionato, cancellerebbe la stessa essenza del servizio pubblico radiotelevisivo». E Beppe Giulietti, deputato e portavoce di Articolo21, non è da meno: «Non c'è nessun ritardo casuale nel mancato rinnovo dei contratti di Fazio, della Gabanelli, di Floris, della Dandini e via discorrendo, siamo in presenza solo e soltanto dell'ennesima variazione sul tema: il presidente non li vuole più vedere né sentire, queste voci debbono essere eliminate».

Sarà, ma vale la pena di ricordare un piccolo particolare. Fazio è già stato a La7 nel 2001. Anzi, era una delle punte di diamante della neonata televisione. Peccato che il suo programma, per dissidi interni, venne cancellato a 48 ore della messa in onda. Chissà che oggi non abbia più fortuna. Nel frattempo può godersi Nanni Moretti. Domenica il regista, che non terrà conferenze stampa per presentare il suo Habemus Papam (da venerdì nelle sale ndr), sarà ospite di Che tempo che fa. L'apparizione si annuncia «scoppiettante». E la domanda nasce spontanea: non è che Fazio vuole giocare a fare il «martire» Rai?

Nicola Imberti

La Lega candida Bianchi Clerici (Rai) sindaco a Gallarate

Fonte: **Ansa**

http://www.ansa.it/web/notizie/regioni/lombardia/2011/04/12/visualizza_new.html_903239780.html

(ANSA) - MILANO, 12 APR - La Lega Nord candida Giovanna Bianchi Clerici, consigliere di amministrazione della Rai, a sindaco di Gallarate.

"Me lo hanno chiesto ieri sera ed essendo una gallaratese mi metto in gioco per il bene della mia città", dice all'ANSA la consigliera Rai. "Sara' una bella battaglia, sicuramente dura, ma ne vale la pena", aggiunge la Bianchi Clerici pensando alla corsa in solitaria.

Rai: ADRAI, preoccupazione per ritardo palinsesti estivi

Fonte: **Agenzia di Stampa Asca** [http://www.asca.it/news-](http://www.asca.it/news-RAI_ADRAI_PREOCCUPAZIONE_PER_RITARDO_VARO_PALINSESTI_ESTIVI-1007919-ORA-.html)

[RAI_ADRAI_PREOCCUPAZIONE_PER_RITARDO_VARO_PALINSESTI_ESTIVI-1007919-ORA-.html](http://www.asca.it/news-RAI_ADRAI_PREOCCUPAZIONE_PER_RITARDO_VARO_PALINSESTI_ESTIVI-1007919-ORA-.html)

(ASCA) - Roma, 12 apr - L'Adrai manifesta la sua viva preoccupazione per il ritardo del CdA nell'approvazione dei palinsesti estivi che, oltre al disagio sulla pianificazione delle produzioni, rischia di creare ulteriori danni ad una raccolta pubblicitaria già in sofferenza. Nell'auspicare quindi che il prossimo CdA provveda a sbloccare la fase di stallo, i dirigenti Rai - si legge in un comunicato - fanno proprie le preoccupazioni del Presidente Garimberti sul ritardo nel rinnovo dei contratti di alcuni conduttori che guidano da anni programmi di servizio pubblico di grande successo e con costo/ascolto altamente competitivo; la forte richiesta dell'Adrai è che conduttori e programmi siano presenti nei prossimi palinsesti autunnali ritenendoli prodotti imprescindibili sia dal punto di vista editoriale che economico.

Tv/ Rai: record dell'infomazione web con 9,8 milioni di utenti

Fonte: **Virgilio**

http://notizie.virgilio.it/notizie/spettacoli/2011/4_aprile/12/tv_rai_record_dellinfomazione_web_con_98_milioni_di_utenti,29157351.html

Roma, 12 apr. (TMNews) - Cresce anche nel mese di marzo la scalata del web Rai che ha sfiorato il tetto dei 10 milioni di utenti unici (9,8mln) e totalizzato 160 milioni di pagine viste. Il media portale Rai.tv, che rappresenta la meta' degli utenti internet dell'azienda, ha totalizzato 4,6 milioni di utenti unici.

In grande crescita anche l'informazione sui siti Rai, con l'exploit del portale del Tg1, che cresce del 68% negli utenti unici.

Lotta all'evasione del canone Rai. Il governo: programmi di qualità e cartoons per combatterla

Fonte: **Newsline** <http://www.newsline.it/notizie/lotta-all-evasione-del-canone-rai-il-governo-programmi-di-qualita-e-cartoons-per-combatterla>

La Rai mette in onda una programmazione discutibile e secondo il presidente della Rai Paolo Garimberti, la causa sono imputabili al governo. La chiusura in rosso del bilancio 2010, quindi, dovrebbe essere colpa del governo, il quale deve, a parere del presidente della Rai, contrastare l'evasione e recuperarne almeno il 25%. Solo in questo modo è possibile ricostruire un bilancio roseo ed evitare la corsa disperata all'audience che costringe la produzione di programmi di basso livello altrimenti non trasmessi. Il presidente ha fatto tesoro dell'incontro con il ministro della gioventù Giorgia Meloni, durante gli stati generali dell'animazione a Cartoons on the bay, in corso a Rapallo (Genova). Garimberti chiede esplicitamente aiuto al ministro, affinché il governo collabori alla lotta all'evasione per risanare i conti della Rai e permettere di investire per una qualità migliore. È inevitabile chiedersi quale sia il nesso della richiesta di aiuto con il mondo dell'animazione quale tema dell'incontro. La ratio sta nel fatto che proprio qualche giorno prima Paolo Galimberti ha sottoscritto un contratto di servizio pubblico con il quale ha vincolato tutti i 13 canali della Rai, la cui programmazione quotidiana dovrà essere dedicata ai minori nella misura del 10%. È automatica la connessione tra il recupero dei canoni evasi e la propensione all'investimento, nel caso specifico nel campo dell'animazione. Ora la tv pubblica dedica ai programmi per minori solo lo 0,75 % del budget complessivo, investimento palesemente in contrasto con le esigenze degli spettatori, in quanto i minori rappresentano almeno il 20% del pubblico potenziale. Inoltre il mondo dei cartoons si scontra tuttora anche con i palinsesti, in quanto l'incertezza della messa in onda e degli orari ostacolano la corretta programmazione. Il ministro Giorgia Meloni, al fine di ottimizzare i contenuti della Rai sventra il problema dell'evasione e concentra il suo monito sulla qualità: solo programmi di qualità meritano di essere trasmessi affinché il pubblico sia stimolato al pagamento del canone, in quanto appagato dal servizio che riceve quotidianamente. L'animazione destinata alla Rai, inoltre, deve ispirarsi alle produzioni internazionali mantenendo, però, un doveroso distacco, in quanto i valori positivi trasmessi appartengono a eroi troppo lontani dalla realtà. Invece la Rai ha bisogno di fornire messaggi positivi vicini a noi, e ai nostri bambini. La soddisfazione del popolo spettatore è la chiave sia della "serenità" del bilancio sia della ripresa qualitativa della programmazione. È un circolo: programmazione di qualità per accontentare il pubblico, che paga più volentieri il canone, con il quale si riempiono le tasche della tv pubblica, ora pronta a nuovi investimenti, tra cui una maggiore attenzione al minore. (C.S. per NL)

Il problema con le pensioni. Rassegnatevi, scrive l'Economist: arriverà il momento in cui alzare l'età pensionabile sarà necessario

Fonte: **Il Post** <http://www.ilpost.it/2011/04/10/il-problema-con-le-pensioni/>

Nei paesi occidentali si parla ormai da anni della possibilità – o della necessità, secondo chi ne parla – di alzare l'età pensionabile e incentivare le persone a restare al lavoro qualche anno in più: e questo nonostante negli ultimi anni diversi paesi abbiano già preso provvedimenti in questa direzione, tra le proteste dei sindacati e di molti lavoratori. L'Economist riprende l'argomento e si schiera a favore dell'aumento dell'età pensionabile, sostenendo in sostanza due cose: che è necessario, che ci piaccia o no; che in fin dei conti non sarebbe poi così male, per i cittadini.

L'Economist sostiene che il vero problema non sia tanto che all'allungamento della vita media debba corrispondere un allungamento degli anni passati a lavorare, quanto che l'allungamento della vita media comporti la mancanza di lavoratori in grado di mantenere, attraverso le tasse, i pensionati. Se i tassi di natalità continueranno a essere così bassi, infatti, nel 2050 negli Stati Uniti ci saranno solo 2,6 lavoratori per ogni pensionato, e in Europa andrebbe persino peggio: in Francia, Germania e Italia sarebbero rispettivamente 1,9, 1,6 e 1,5. Con cifre del genere, il sistema semplicemente non potrebbe stare in piedi.

Per questa ragione alcuni governi stanno preparando altri progetti per alzare l'età pensionabile. Negli Stati Uniti si potrebbe lavorare fino a 67 anni, nel Regno Unito fino a 68. Secondo alcuni studi però, anche queste soglie sarebbero troppo poco per far sì che il sistema sia sostenibile.

L'Economist ha fatto due conti e sostiene che perché l'equilibrio non collassi in Europa l'età pensionabile dovrebbe essere portata a 70 anni entro il 2040, mentre gli Stati Uniti, che hanno una popolazione più giovane, potrebbero far andare in pensione i cittadini un po' prima.

Forse per addolcire la pillola, l'Economist spiega poi che lavorare più a lungo ha dei vantaggi generali, non solo per le casse degli Stati. I lavoratori ricevono uno stipendio per più tempo, il governo ha più entrate attraverso le tasse e può investire di più in ricerca e progetti a lungo termine, l'economia cresce di più visto che più persone lavorano più a lungo. Di tutte le obiezioni che si possono trovare a questa prospettiva, l'Economist – che la ritiene inevitabile – ne affronta soprattutto una: quella per cui alzando l'età pensionabile si rende più complicato trovare lavoro per i giovani, perché buona parte dei posti di lavoro sarà già occupata dai lavoratori più anziani. Questa preoccupazione, scrive l'Economist, si basa sull'idea che il numero di posti di lavoro sia fisso ed era particolarmente usata per contestare l'entrata nel mondo del lavoro delle donne, che avrebbero rubato il posto agli uomini. Il numero dei posti di lavoro, invece, è tutt'altro che fisso, e un'economia che produce di più è un'economia che crea più posti di lavoro: l'idea che uno Stato possa essere più ricco e florido pagando più persone per non fare niente, scrive l'Economist, è ridicola.

Nel Regno Unito il governo ha proposto una riforma delle pensioni che prevede di alzare l'età pensionabile ai dipendenti pubblici, che oggi possono andare in pensione prima degli altri, e di far coincidere la somma della pensione con una media degli stipendi ottenuti nel corso della propria vita e non solo sull'ultima retribuzione ricevuta. Il settore pensionistico pubblico è in grave crisi anche negli Stati Uniti, dove i fondi delle pensioni hanno un deficit che si aggira intorno ai 3000 miliardi di dollari. Si può discutere del come, del cosa, del quando, fa capire l'Economist, ma non del se: riformare il sistema pensionistico diventa ogni anno più necessario.

I guai dell'Unione Europea. Foreign Policy fa un'analisi spietata dei motivi alla base della crisi economica in corso. Gli interessi nazionali prevalgono ancora su una vera politica economica comunitaria

Fonte: **Il Post** <http://www.ilpost.it/2011/04/09/i-guai-dellunione-europea/>

Foreign Policy ha dedicato un'analisi molto severa alla crisi economica che sta attraversando l'Unione Europea. La tesi di Wolfgang Munchau è che la crisi del debito che ha colpito Grecia, Irlanda e ora anche Portogallo abbia smascherato definitivamente tutti gli errori e le lacune su cui è stata costruita la politica della moneta unica.

Per vendere l'euro ai diversi paesi negli anni Novanta, i suoi promotori fecero una serie di promesse inconsistenti. Ai tedeschi si disse che la moneta unica sarebbe stata solida almeno quanto il marco. Ai francesi fu venduta come un mezzo per aumentare la propria competitività sul mercato globale. Agli italiani e agli spagnoli fu presentata come la possibilità di avere maggiore stabilità monetaria e tassi di interesse più bassi. Ai paesi che poi avevano un sistema bancario deregolato come la Spagna e l'Irlanda, sembrò l'occasione per una crescita economica immediata. Le promesse culminarono nella definizione di un sistema di governance comune e la disciplina monetaria fu rafforzata dall'istituzione di una banca centrale che doveva garantire stabilità. Si stabilì che il debito annuo massimo che ogni paese poteva accumulare non superasse il tre per cento. Date queste premesse, l'eurozona è sempre stata molto vulnerabile alle crisi finanziarie.

L'attuale crisi, continua l'articolo, è partita quando gli squilibri macroeconomici del continente europeo si sono scontrati con un sistema bancario malamente capitalizzato e regolato. I tedeschi, che tendevano ad avere un notevole surplus di risparmi, hanno avuto via libera dalle banche europee a investirli massicciamente in Spagna e Irlanda. Un flusso di denaro contante così consistente ha fatto aumentare in entrambi i paesi le bolle speculative sull'edilizia, con i prezzi delle case che si sono triplicati nel giro di pochi anni. La responsabilità di quello che è avvenuto, secondo Munchau, è soprattutto una responsabilità politica.

Il singolo errore più grave è avere stabilito nell'ottobre del 2008, in seguito al collasso della Lehman Brothers, di optare per un approccio «ognuno per sé» alla crisi del sistema bancario. Secondo questo approccio ogni paese avrebbe dovuto garantire indipendentemente per le proprie banche. Se i leader europei avessero invece stabilito una politica comune per il recupero delle banche in difficoltà, la crisi sarebbe probabilmente rimasta confinata al settore privato e non si sarebbe trasformata nell'attuale crisi di debito pubblico che sta travolgendo l'eurozona.

I leader europei poi avrebbero aggravato ancora di più questo primo errore concentrandosi solo sul sintomo della crisi e non sulle sue vere cause. I politici europei, continua Munchau, hanno identificato nel debito pubblico – e non nella crisi del sistema bancario – la minaccia principale alla stabilità dell'euro. E la cura che hanno prescritto è stata quella della austerità: i tagli al budget sono diventati l'equivoco su cui si regge il sistema di assistenza finanziaria dell'Unione Europea. Mentre nel frattempo il vero problema restava irrisolto.

Mentre negli Stati Uniti le banche venivano costrette ad accettare i soldi del governo, in Europa non si faceva niente di simile. E in questo modo il sistema bancario europeo restava molto fragile. È difficile dare un'idea del livello di scarsa capitalizzazione di cui soffrono le banche europee in questo momento: per la ricapitalizzazione delle banche irlandesi serviranno circa settanta miliardi di euro. In Spagna le stime variano tra i venti e i duecento miliardi. In Germania ce ne vorranno probabilmente oltre cento. Il sistema bancario tedesco è molto più vulnerabile di quello che abitualmente si pensa. Anche le banche greche avranno bisogno di essere ricapitalizzate a un certo punto, stessa cosa per il Portogallo. In totale per tutta l'eurozona serviranno probabilmente oltre 500 miliardi di dollari.

Finché non si troverà una soluzione alla crisi del sistema bancario, conclude Foreign Policy, la crisi europea sarà destinata a continuare a cascata. La salvaguardia degli interessi nazionali non può continuare a prevalere sulla necessità di trovare una soluzione comune. È questa secondo Munchau la falla su cui è stata istituita la politica economica comunitaria fin dall'introduzione dell'euro. La fine dell'euro è improbabile, dice, ma quello che sembra delinearsi all'orizzonte è ancora più preoccupante: un'unione monetaria costantemente disfunzionale e divisa.

Televisione/ Boom di ascolti a marzo per digitale terrestre e satellite: Boing, La5 e Rai 4 leader, Gordon Ramsay fa volare Real Time

Fonte: **Libero News** http://affaritaliani.libero.it/mediatech/tv_digitale070411.html

Il completo passaggio alla tv digitale terrestre di importanti aree del territorio italiano (fra cui, da qualche mese, la fondamentale zona di Milano e della Lombardia) si riflette sugli ascolti dei canali esclusivamente digitali, che secondo la nuova analisi di Starcom registrano a marzo, nel totale giorno, una crescita del 36% rispetto allo stesso periodo del 2010. Una crescita spalmata su tutte le fasce orarie, sebbene mattina e pomeriggio si confermino i momenti della giornata più in grado di attirare il pubblico digitale.

La share raggiunta sfiora il 24%, di cui la fetta più importante (il 10%) proviene dai canali digitali multiplatforma che, rispetto un anno fa, hanno registrato il +83% di ascolti. Il 7,7% deriva dalle tv satellitari monoplatforma (in lievissimo calo rispetto a marzo 2010), il 6,2% proviene dalle tv digitali monoplatforma (+48% su marzo 2010, dato che comprende le

share delle Altre Tv Digitali - Premium Gallery - e le share delle tv locali e nazionali ottenute nelle regioni "all digital").

Riguardo ai singoli canali, tra i digitali multiplatforma i più visti nel mese di marzo sono stati, nell'ordine, Boing e i semigeneralisti La5 e Rai 4, tutti gratuiti su digitale terrestre e sulla piattaforma satellitare Tivù Sat. Il primo ottiene più di 121mila spettatori nel minuto medio; i programmi di access prime time si confermano i più amati dal pubblico di Boing - costituito da bambini, ragazzi e dalle loro famiglie - come ad esempio la serie animata "Ben 10" e il nuovo cartoon in computer grafica "The Garfield Show" (501mila spettatori venerdì 25 marzo tra le 20 e le 21).

Il comparto kids è rappresentato nella top ten dei multiplatforma da altre due emittenti: Rai Yo Yo, il cui palinsesto è studiato su misura per bambini da 0 a 8 anni (migliore performance mensile registrata giovedì 10 marzo grazie ai cartoni animati di fascia 19-20 come "Pinky Dinky Doo" e "I cartoni dello Zecchino") e K2, dedicato a un pubblico di età compresa tra i 4 e i 14 anni, appassionato della serie "Pokémon DP" (migliore performance mensile nella puntata di lunedì 28 marzo: 297mila spettatori in fascia 18-19).

Su La5 del gruppo Mediaset (107mila spettatori nel minuto medio) i programmi più visti sono i film dedicati al pubblico femminile, come la commedia "Come tu mi vuoi" interpretata dalla giovane attrice Cristiana Capotondi (migliore performance mensile: 454mila spettatori giovedì 24 marzo, fascia 22-23), il reality "Grande Fratello" (repliche delle puntate in onda il martedì sera, dirette giornaliere, "Grande Fratello" commentato dalla Gialappa's Band la domenica sera), la soap opera "Alisa segui il tuo cuore", le repliche della fiction "Il Bello delle Donne" in onda di venerdì sera.

Tra i canali di Viale Mazzini è Rai 4 a raccogliere più consensi grazie a un palinsesto composto da telefilm (tra i più seguiti "Lost" e "Alias"), film horror, thriller, fantastici, drammatici e d'azione come "La foresta dei pugnali volanti" (445mila spettatori mercoledì 30 marzo in fascia 22-23).

Per il cinema, ottimi risultati di audience per l'altro canale Mediaset Iris (86mila spettatori nel minuto medio): migliore performance mensile ottenuta venerdì 18 marzo con il thriller paranormale "Il sesto senso", visto da 453mila spettatori in fascia 22-23.

Per l'intrattenimento, continua il trend positivo di Real Time (Gruppo Discovery, 82mila spettatori minuto medio) grazie a un palinsesto vario composto da programmi di lifestyle che incuriosiscono e divertono gli spettatori digitali: il più visto è stato "Cucine da incubo Usa" (283mila spettatori martedì 8 marzo in fascia 23-24), con protagonista il popolare cuoco britannico Gordon Ramsay che da aprile conduce la seconda stagione del fortunato reality, oltre al talent show "Hell's Kitchen" in onda su Sky Uno e Cielo.

Passando ai digitali monoplatforma, i più seguiti sono il canale sportivo pay Premium Calcio HD (quasi 50mila spettatori minuto medio) e il gratuito Mediaset Extra (65mila spettatori minuto medio); quest'ultimo ripropone la programmazione presente e passata delle reti generaliste Mediaset, telefilm come "Csi Scena del Crimine", "Csi Miami", "Csi New York" (in onda nel prime time del mercoledì sera) e, a partire da aprile, le dirette delle partite di Uefa Europa League prima trasmesse da Rete 4.

Proprio da marzo sono partite le trasmissioni di tre nuovi canali digitali del gruppo Mediaset, che tuttavia non sono ancora rilevati da Auditel: il semigeneralista free Me, nato dalle ceneri di Mediashopping, e i nuovi ingressi del pacchetto Mediaset Premium BBC Knowledge e Discovery World, che coprono rispettivamente le aree del factual entertainment e documentari.

Infine, sulla tv satellitare, sport, informazione, telefilm e cinema si confermano i contenuti preferiti dal pubblico digitale: i canali più visti a marzo sono stati, nell'ordine, Sky Sport 1, Skt Tg 24, Fox Crime/HD e Sky Cinema 1. In evidenza le performance di Sky Sport 1 con l'incontro di Champions League Bayern Monaco-Inter (quasi 1,2 milioni di audience martedì 15 marzo in fascia 22-23), Sky Calcio 1 con l'anticipo di serie A Juventus Milan (792mila spettatori sabato 5 marzo tra le 21 alle 22), Sky Cinema 1 con la prima tv della commedia divertente Genitori&Figli (507mila spettatori sintonizzati lunedì 21 marzo dalle 22 alle 23), Fox Crime, dove il primo episodio dell'11esima stagione inedita di "Csi Scena del Crimine", in onda in prima tv giovedì 3 marzo, ha coinvolto 348mila appassionati in fascia 21-22.

Internet vale il 2% del Pil

Fonte: **Software20.it** <http://www.software20.it/leggi.asp?articolo=000324>

Internet in Italia rappresenta il 2% del PIL, pari a circa 31,6 miliardi di euro ed il tutto nonostante la crisi economica, la mancanza di infrastrutture adeguate, l'analfabetizzazione informatica e la mancanza di lavoratori specializzati.

Un dato comunque sotto la media europea, visto che la Francia, simile a noi per abitanti e composizione, porta a casa con il Web il 3.7% del Prodotto Interno Lordo per una cifra di 72 miliardi di euro, oltre il doppio del web italiano.

Secondo i dati rilasciati da Google, entro il 2015, in Italia Internet dovrebbe salire al 4.3% del PIL Italiano entro il 2015 grazie ad una realtà fatta principalmente da piccole e medie imprese.

Lombardia e Trentino migliori nel wi-fi

Fonte: **Ansa**

http://www.ansa.it/web/notizie/rubriche/tecnologia/2011/04/12/visualizza_new.html_902497770.html

(ANSA) - ROMA, 12 APR - Trentino Alto Adige e Lombardia sono le regioni italiane che registrano la densità più alta di punti di accesso a Internet senza fili, gli hotspot. Secondo un'analisi di Enter, i 5.097 hotspot italiani sono concentrati in Lombardia (26%), Lazio (13,1%), Emilia-Romagna (10,1%), Toscana (8,6%) e Veneto (7,1%). Inoltre, in Trentino Alto Adige esiste un rapporto tra popolazione e punti di accesso wi-fi a internet di 1 ogni 6.387 residenti. A seguire Lombardia e Lazio. Ultime Basilicata e Molise.

Stress sul lavoro? Colpa della maternità

Fonte: **Corriere Canadese** <http://www.corriere.com/viewstory.php?storyid=107816>

ROMA - La sindrome da "stress lavoro-correlato" colpisce un lavoratore su quattro, ma l'indice sale ad una su due per le donne in maternità, causa mancate sostituzioni e difficili ricollocazioni sul lavoro dopo il parto e delle possibili tensioni con i colleghi, a loro volta stressati dalle mancate sostituzioni.

Ad evidenziarlo sono le rilevazioni del laboratorio Fiaso (la Federazione italiana delle aziende sanitarie ed ospedaliere) sul "Benessere organizzativo". In oltre il 60% dei casi le lavoratrici che vanno in maternità in Asl e ospedali pubblici non vengono sostituite per via delle sempre più austere politiche di bilancio imposte dai tagli alla sanità pubblica regionale. Il laboratorio avviato da Fiaso sarà seguito anche fuori dal perimetro della sanità visto che le Asl e gli ospedali coinvolti stanno facendo da apripista nella Pubblica amministrazione nel rilevare lo "stress da lavoro correlato" e individuare le relative misure per migliorare ambiente e clima lavorativo, così come prevede la normativa europea entrata in vigore il primo gennaio di quest'anno. Lo stress interessa quasi un lavoratore europeo su quattro ed è il secondo problema di salute legato all'attività lavorativa. Per non parlare delle giornate di lavoro perse dai lavoratori "stressati": oltre la metà delle assenze per malattia per un costo stimato nell'ordine dei 20 miliardi di euro nei 15 Paesi Ue. Problemi che in sanità si moltiplicano. «In ospedale o in ambulatorio - spiega il Giancarlo Sassoli, coordinatore del laboratorio Fiaso e direttore generale della Asl 12 di Viareggio - è comprovato che i sanitari sottoposti a maggior stress da lavoro correlato commettono anche più errori clinici». La sanità, grazie alla Fiaso, ha avviato in anticipo con i tempi previsti dalla normativa la sperimentazione del decreto, alla quale partecipano 16 aziende sanitarie e ospedaliere, che con oltre 60mila dipendenti sono un campione rappresentativo del territorio nazionale. Intanto è stata stilata una check list di possibili fattori di rischio: assenze per malattia, lavoro notturno, reperibilità, fattori legati alle relazioni sociali nell'azienda, alla formazione o alla gestione del lavoro.